

Risoluzione Congresso Unia 4 e 5 giugno 2021

Piano per la giustizia sociale e la solidarietà

Lotta contro la pandemia delle disuguaglianze sociali!

La pandemia del coronavirus inasprisce le disuguaglianze sociali. In borsa i titoli vanno a gonfie vele e i redditi di capitale esplodono, ma ampie fasce della popolazione rischiano di finire in povertà. Adesso ci vuole un piano per scongiurare una profonda spaccatura sociale.

Nella storia le pandemie sono considerate «livellatrici» sociali e colpiscono nello stesso modo ricchi e poveri. Con il coronavirus le cose sono diverse perché questa pandemia aggrava le disuguaglianze esistenti.

Disuguaglianza anche prima della morte

Comincia già con il contagio: anche in Svizzera il virus colpisce di meno le persone che abitano nelle zone residenziali più agiate, e di più quelle che vivono in quartieri poveri con abitazioni dove gli spazi sono insufficienti. Soprattutto chi percepisce un buon stipendio può, grazie al telelavoro, ridurre il rischio di venir contagiato.

E continua durante il decorso della malattia: «I ceti più agiati sono curati benissimo e le fasce socialmente svantaggiate in modo inadeguato»¹. Chi appartiene al decile dei redditi inferiore ha una doppia probabilità di finire nelle terapie intensive a causa del Coronavirus rispetto a chi appartiene al 10% più alto. Differenze simili si riscontrano anche per quanto riguarda i decessi.

La crisi del coronavirus inasprisce le disuguaglianze

Più i redditi sono bassi, maggiori sono in media anche le perdite economiche. Oltre ai giovani e alle lavoratrici e ai lavoratori più anziani, la disoccupazione colpisce soprattutto chi opera in settori a bassi salari come la gastronomia o il commercio al dettaglio e alcuni rami industriali. Dall'inizio della crisi il numero dei senza lavoro è passato da 110'000 a 160'000.

La situazione è particolarmente difficile per chi guadagna meno di 4000 franchi al mese. Queste persone hanno perso in media un quinto del loro reddito. Non meno del 27% della popolazione svizzera attiva in questa categoria di reddito ha ricevuto le indennità per lavoro ridotto. L'8% è rimasta persino senza lavoro, ciò che ha comportato in media un dimezzamento del reddito. I loro risparmi hanno subito un forte calo e una persona su nove ha dovuto indebitarsi.² Le donne e le/i migranti, che più della media lavorano in settori a bassi salari, hanno sofferto maggiormente a causa di questa situazione.

Insicurezza e stress portano sofferenza

I rischi per la salute e le perdite economiche creano ai ceti più deboli anche forti problemi psichici. Più dura la crisi, più queste persone stanno male. Già nell'autunno scorso, durante la seconda ondata della pandemia, il doppio delle persone con un reddito familiare inferiore a 4000 franchi ha affermato di stare «male» o «molto male» rispetto alle famiglie con un

¹ L'ex capo della task-force nazionale Covid Matthias Egger sulle colonne «Der Landbote», 25.4.2021.

² <https://kof.ethz.ch/news-und-veranstaltungen/medien/medienmitteilungen/2021/02/corona-krise-verschaerft-ungleichheit-in-der-schweiz.html>

reddito parti o superiore a 6000 franchi al mese. Nel frattempo la situazione dovrebbe essere peggiorata, viste le incerte previsioni per il futuro.

Anche chi esercita una professione in settori cosiddetti essenziali, non ha vita facile. Quando nella primavera dell'anno scorso la pandemia ha raggiunto il primo picco e le sale di terapia intensiva si riempivano, il personale addetto alle cure, alla vendita e alla logistica ha fatto gli straordinari senza lamentarsi, permettendo che la vita di tutti i giorni potesse andare avanti. Per questo ha raccolto tanti applausi. Applausi e niente più, se si escludono modesti bonus nel settore sanitario e nella vendita. Più dura la pandemia, più aumenta la tensione psicologica in particolare per chi lavora negli ospedali o nelle case di cura. Crescono i casi di depressione, ansia, insonnia, burnout. Le eroine e gli eroi delle cure diventano sempre più «casi da curare».

I ricchi sempre più ricchi - nel mondo e in Svizzera

Allo stesso tempo i ricchi diventano sempre più ricchi. Nel 2020, anno della pandemia, il patrimonio dei 500 miliardari più ricchi del mondo ha fatto uno spettacolare balzo in avanti del 31%.³ Tra questi vi è per esempio anche la famiglia Blocher, il cui patrimonio è migliorato di un terzo a 15,5 miliardi di franchi.⁴ Anche in Svizzera i super ricchi sono più ricchi che mai: 300 di loro possiedono complessivamente 707 miliardi di franchi!

Il Coronavirus diventa così la «Pandemia delle disuguaglianze sociali». Ciò è ancora più marcato nei paesi poveri che non possono permettersi efficaci programmi di sostegno. La disuguaglianza globale è di nuovo in aumento. Se negli ultimi decenni il numero delle persone estremamente povere era costantemente in calo, adesso ha ripreso a crescere.

Le estreme disuguaglianze sociali potrebbero ritardare di anni l'uscita dalla pandemia. Il virus non si combatte a lungo termine solo in un paese, ma può essere sconfitto solo se si lotta insieme a livello mondiale. L'attuale campagna di vaccinazione sembra ignorare questa semplice evidenza: alla fine di aprile 2021 sono state inoculate nel mondo 1 miliardo di dosi di vaccino, di cui meno dell'1% nei paesi poveri.

Piena compensazione salariale, più CCL, contributo di solidarietà da parte dei super ricchi, vaccinazione per tutte e tutti

Affinché non aumenti ancor più la «pandemie delle disuguaglianze sociali» ci vuole un «piano per la giustizia sociale e la solidarietà». La Svizzera ha i mezzi e le possibilità per portare avanti questo piano. Noi rivendichiamo:

- **Maggiore sicurezza sociale subito:** dall'inizio della pandemia Unia rivendica la piena compensazione salariale in caso di lavoro ridotto per le paghe sino a 5'000 franchi netti. I miglioramenti attuali (100% sino a 3470 franchi lordi e solo l'80% a partire da 4'340 franchi) sono semplicemente troppo poco e non garantiscono un reddito sufficiente per vivere.
- **Buone condizioni di lavoro invece della deregolamentazione:** condizioni di lavoro non regolamentate nelle professioni di servizi «essenziali» quali le cure, il commercio al

³ «Indice Bloomberg dei miliardari», secondo Bilanz, 5 gennaio 2021

⁴ Bilanz, 26 novembre 2020. Circa 14'800 multimilionarie/i (con almeno 10 milioni di franchi) possiedono quasi un terzo (30,34%) dei patrimoni imponibili in Svizzera; «Evoluzione della ricchezza in Svizzera dal 2003 al 2015.», DFF, 20.8.2019.

dettaglio e la logistica rappresentano un rischio per la salute pubblica. È ora che la politica lo capisca. Invece di perdersi in esercizi di deregolamentazione irresponsabili (come il tentativo di introdurre nella «legge Covid» 12 domeniche lavorative nella vendita) dovrebbe impegnarsi in questi rami in favore di CCL DOG.

- **Salvare posti di lavoro e non i profitti:** solo nel settore alberghiero e della ristorazione una impresa su cinque pensa che nei prossimi mesi sarà costretta a chiudere i battenti. Il parlamento deve ritornare sulla sua decisione e costringere i proprietari immobiliari a ridurre gli affitti delle imprese colpite e in questo modo il loro indebitamento. Oltre a questo ci vuole un piano di rilancio per sostenere le imprese che salvaguardano o creano posti di lavoro in settori particolarmente colpiti dalla pandemia.
- **Equilibrio sociale:** l'accumulo osceno di sempre più ricchezza nelle mani di pochi è pericoloso, anzi - come lo dimostra la pandemia - è mortale. Le cose devono cambiare. I super ricchi hanno approfittato della pandemia. Adesso devono restituire una parte di questa ricchezza con un contributo di solidarietà Covid 19 sul loro patrimonio e collaborare così alla solidarietà sociale. La redistribuzione delle ricchezze e dei profitti generati in periodo COVID, soprattutto verso le donne particolarmente colpite dalla crisi, è essenziale per raggiungere l'obiettivo di un maggiore equilibrio sociale.
- **Solidarietà internazionale:** la pandemia è una sfida globale. La Svizzera deve dare un contributo sostanzioso alla fine della pandemia: lo scopo del programma COVAX, sostenuto dalle Nazioni Unite, è di mettere a disposizione delle popolazioni dei paesi poveri due miliardi di dosi di vaccino entro la fine del 2021. Questo programma è sottofinanziato in modo cronico e quindi non riuscirà a raggiungere i suoi obiettivi. Un forte contributo svizzero a questo programma potrebbe aiutare a colmare questa lacuna, a salvare vite umane e a vincere la pandemia. La liberazione dei brevetti sui vaccini, o almeno la loro sospensione fino a conclusione delle campagne vaccinali, è un'altra pietra essenziale alla realizzazione di questo obiettivo.